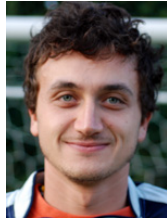




LA TURCHIA E IL CASTELLO DI COTONE

di Angelo Marino



Quando sono partito per fare un viaggio in Turchia, qualche anno fà, non avevo bene presente quali e quante fossero le reali attrattive di questa nazione prossima alla Comunità Europea.

Certo Istanbul è una città affascinante e assolutamente da vedere, è questo e chiaro a molti oggi ma quello che voglio dire è che, non pensavo di poter tornare dalla Turchia, dopo 20 giorni in giro per il paese, con l'impressione di aver visitato solo il 5% di quello che questa terra è in grado di offrire.

Istanbul, con i suoi colori e i suoi profumi, con le sue moschee, il Bosforo e gli Hammam è la classica città in grado di rapirti i sensi, toglierti il fiato e lasciarti completamente esterrefatto.

Come se avessi fumato un Narghilè.

O più propriamente, come se avessi fumato la 'Sciscia'.

Vocabolo d'origine turca che significa bottiglia. Il termine indica il contenitore d'acqua, spesso profumata, che consente al fumo di raffreddarsi prima di giungere alla bocca del fumatore.

Quando il fumo viene aspirato risulta essere quindi relativamente più fresco e vagamente depurato.

La Sciscia è uno dei pensieri più immediati quando si pensa alla Turchia.

Un'altra occasione unica per lasciarsi andare in balia dei profumi e dell'atmosfera nella capitale turca è una visita al mercato delle Spezie.

È un vero e proprio dedalo di strade traboccante di bottegucce colorate, un labirinto animato da un'attività febbrile, è ciò che rimane dei caravanserragli antichi.

È anche il più grande mercato coperto del mondo, con le sue stradine coperte di volte dipinte da cui traboccano mercanzie, una più esotica dell'altra.

Abbandonando quella che forse è una delle più belle capitali che abbia mai visitato, ho potuto conoscere i paesaggi lunari della Cappadocia, regione storica dell'Anatolia, dove Madre Natura, con l'aiuto di due vulcani, per milioni di anni, ha modellato e plasmato la superficie rocciosa

fino a donarle una forma tale per cui oggi è chiamata 'camini delle fate'.
Da un patrimonio dell'Unesco ad un altro, ed ecco che finalmente arrivo a Pamukkale, un sito naturale della Turchia sud-occidentale.

Pamukkale in turco significa 'castello di cotone'. Sulla carta è un centro termale dove turisti da tutte le parti del mondo vengono a farsi il bagno ma in realtà è un luogo spettacolare e magico, unico al mondo, dove trionfa un paesaggio fiabesco con castelli di un bianco abbagliante. Non è neve, né ghiaccio, né cotone, ma sono rocce di calcare e travertino che formano queste piscine naturali.

Le acque delle sorgenti termali, cariche di sale calcareo, versandoci sui bordi dell'altopiano, hanno creato questa fantastica formazione di stalattiti, cataratte e bacini.

Nonostante quanto abbia scritto su Istanbul e la Cappadocia, sostenere che un aperitivo con le luci del tramonto, immersi in queste vasche di acqua calda, da solo vale il prezzo di una visita alla Turchia, non è una cosa così inverosimile.

Pamukkale, non è comunque solo un incantevole paesaggio naturale ma è anche uno degli esempi concreti che servono a spiegare a cosa serve l'Unesco ed il suo programma per la salvaguardia dei siti dichiarati patrimoni dell'umanità.

Pamukkale infatti è stata abusata nel tardo ventesimo secolo, dove la speculazione edilizia aveva costruito hotel e strade minacciando la distruzione di uno sito unico al mondo.

Furono costruiti Hotel, distruggendo parte delle rovine di Hierapolis, e l'acqua calda fu incanalata allo scopo di riempire le piscine artificiali degli alberghi.

Gli scarichi di queste ultime per anni riversarono le acque reflue direttamente sul sito contribuendo in maniera determinante all'incurimento delle vasche calcaree.

Fu anche costruita una strada asfaltata in mezzo al sito per permettere ai visitatori di raggiungere la parte alta della formazione in bici, moto o a piedi. Inoltre fu concesso a questi ultimi di lavarsi all'interno delle vasche calcaree utilizzando detergenti di natura industriale aggravando ulteriormente il problema.

L'intervento dell'Unesco è servito a ripristinare, almeno in parte, la

situazione e a proteggere queste acque termali regolamentando l'accesso e l'uso di questo meraviglioso sito naturale.

Ho raccontato di questo mio viaggio un po' come l'ho vissuto: d'impulso, istintivamente, travolgentemente.

Queste sono le sensazioni che mi legano alla Turchia.

Dopo Pamukkale, il mio viaggio si è concluso con due giorni di mare nel sud della Turchia ad Antalya.

A distanza di qualche anno da questo mio affascinante viaggio, mi rimane la consapevolezza che di questo paese non ho visto nient'altro che i siti più commerciali e conosciuti i quali rappresentano solo una piccola parte di quello che questo paese è in grado di offrire.

Magari con l'avvicinamento della Turchia all'Europa avremo modo di apprezzare meglio tutte le sue bellezze e io magari, potrò tornare a sorseggiare una bella Efes (birra locale), immerso nel castello di cotone.